

Uno SPORTELLO DI "ASCOLTO E ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE" al servizio degli studenti e non solo.....

Il progetto Diritti a scuola, fortemente voluto dalla Regione Puglia, prevede presso ogni scuola la costituzione di uno SPORTELLO DI "ASCOLTO E ORIENTAMENTO SCOLASTICO E SOCIO-LAVORATIVO" per gli studenti e per le loro famiglie : uno psicologo, un orientatore e un mediatore culturale, appositamente selezionati con bando ad evidenza pubblica, si metteranno a disposizione di tutte le scuole individuate.

Lo sportello ha l'obiettivo di assicurare un servizio di consulenza e supporto psicologico nonché di informazione e orientamento scolastico e professionale, affinché gli alunni possano integrarsi nella comunità scolastica e nel mondo del lavoro grazie ad una migliore conoscenza delle varie alternative disponibili nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Inoltre lo sportello di ascolto e orientamento svolge una funzione di tutoraggio individuale al fine di orientare una particolare utenza che vive peculiari condizioni di svantaggio (immigrati, disabili, drop out ecc.).

Il supporto individuale sarà volto, quindi, a far conoscere le opportunità di formazione e di lavoro, la rete dei servizi del lavoro presenti sul territorio, le modalità per acquisire ulteriori informazioni utili alla futura integrazione sociale e lavorativa.

Per favorire questo auspicabile esito l' incontro con l'alunno da parte degli operatori si deve articolare cercando di favorire "l'interazione consapevole" tra il soggetto-studente e l' organizzazione-scuola attraverso la scoperta delle finalità e delle regole di funzionamento dell'istituto, dei ruoli e delle funzioni dei soggetti che vi operano, dei percorsi formativi ipotizzati e dei relativi processi.

L'analisi da parte degli operatori della situazione di partenza dell'alunno servirà a sostenerlo durante questa fondamentale tappa della sua vita. La dimensione biologica, emozionale - affettiva, intellettuale, professionale, sociale e spirituale, fattori di ordine personale e socio - culturali rendono spesso l'adolescente strutturalmente di una complessità non facilmente codificabile in schemi precostituiti.

Bisogna, quindi, cercare di stabilire un "contatto", partendo dalla consapevolezza che l'alunno non è una "tabula rasa" e prendendo atto che spesso l'adolescente vive una situazione di ' rottura ' del proprio vissuto esistenziale e cognitivo a causa delle diverse sollecitazioni sociali, positive o negative, alle quali è costretto.

Come fare?

Si deve cercare di "produrre interesse" nell'alunno, stimolando la sua "curiosità" verso tutto ciò che lo circonda. La Scuola deve diventare la sua prima "palestra di vita" in cui sviluppare la capacità di relazionarsi con gli altri e di stare con gli altri, di riconoscere negli altri tempi e modi di lavorare diversi, bisogni diversi, opinioni diverse, culture diverse. La disponibilità a modificare il proprio ruolo nel gruppo in funzione del compito da svolgere lo porterà ad apprezzare il contributo degli altri.

I destinatari saranno in primo luogo gli studenti che dimostrano insicurezza, conflittualità nelle relazioni interpersonali, con i docenti e i compagni di classe, difficoltà nello studio, devianza, problemi d'identità, mancanza del senso di appartenenza, scarso senso civico, mancanza di prospettive, incapacità di orientare capacità e competenze verso sbocchi di studio e/o di lavoro.

Destinatari sono anche gli Alunni stranieri. Si tratta di alunni che evidenziano un grado di alfabetizzazione in lingua italiana piuttosto basso che impedisce una fattiva integrazione.

La partecipazione dei genitori deve essere l'occasione per promuovere ed incentivare il progresso scolastico dei ragazzi e la riflessione sul ruolo genitoriale.

La Scuola e la Famiglia non devono diventare due agenzie formative in competizione. La partecipazione dei genitori alle attività dello sportello servirà a favorire la comprensione delle problematiche adolescenziali

La Scuola deve essere un luogo in cui ritrovarsi per "stare bene", uno spazio di vita in cui i minori possono crescere, formarsi ed educarsi, apprendere le regole fondamentali della convivenza civile dallo studio dei principi costituzionali all'organizzazione delle istituzioni che sono alla base dell'organizzazione democratica, raggiungere una graduale conquista del senso di responsabilità nella conduzione di un'assemblea di classe, nella redazione di un verbale, nella partecipazione agli organi collegiali, nei rapporti con i docenti e i genitori, dove favorire una consapevole iniziazione del soggetto alla cultura di appartenenza, ai suoi valori, ai suoi criteri di riferimento che, in modo più o meno consapevole, vengono introiettati come modelli regolativi del "sapere, del fare oltre che dell'essere", dove scoprirsi come individuo facente parte di una rete sociale, favorire una comunicazione aperta per fare e decidere insieme, migliorare la qualità delle relazioni sociali per stimolare la partecipazione, promuovere interessi, far maturare il senso etico come fondamento dei rapporti tra cittadini.

Tra gli effetti attesi in termini di inclusione sociale si evidenziano :

-il miglioramento della qualità della scuola perché in essa “si stia bene” allo scopo di aiutare il ragazzo a conquistare la piena autonomia e ad esprimere tutte le sue potenzialità.

-l’inclusione attiva e responsabile del giovane in tutti i momenti del percorso formativo e in tutti gli aspetti del sistema educativo per consentirgli di esercitare la cittadinanza attiva all’interno dell’istituzione scolastica.

-far crescere la motivazione ad apprendere per il conseguimento del Successo Formativo”

Prof. GIUSEPPE DOLCE